

Progetto 200ltre A L'Arche tutto è un dono, senza aspettative

In questo primo appuntamento del suo diario di bordo, scritto a fine aprile, Sergio Gahima racconta il primo mese a Nyahururu tra ambientamento e conoscenza dei progetti della comunità

Sergio Gahima e Marta Maistrello stanno trascorrendo tre mesi in Kenya con la borsa di studio "Progetto 200ltre", per raccontare i 20 anni di impegno dell'OPSA a favore del Saint Martin CSA e della comunità de L'Arche. Il progetto è in collaborazione con Fondazione Fontana onlus



Da quando siamo arrivati a Nyahururu, il tempo è volato. È già passato quasi un mese e sembra che le cose da vedere, imparare e vivere siano ancora tantissime. Insieme a Marta (Maistrello, borsista del Progetto 200ltre, *Ndr*), siamo stati **accolti con una calda ospitalità nella casa di Effatha**, un centro che fa parte della comunità de L'Arche Kenya, dove viviamo insieme ai membri della comunità stessa e agli assistenti. **Ogni giorno ci insegna qualcosa di nuovo**, e la disponibilità di tutti ci ha fatto sentire immediatamente parte di questo luogo speciale.

Dove va il sostegno di OPSA

Nel nostro primo giorno, siamo stati accolti con un pasto caldo e tanti sorrisi. I giorni successivi sono stati di ambientamento: ci sono state spiegate le attività quotidiane che si svolgono all'interno della casa, e da subito ci siamo sentiti parte di questa grande famiglia. Attraverso i **molti momenti**

di convivialità, come i pasti tutti insieme, la preghiera prima di ogni cena e le varie attività quotidiane, abbiamo avuto modo di **conoscere tutti i core members**, cioè i ragazzi con disabilità che sono anche il cuore pulsante della comunità in cui viviamo. Ognuno di loro ha una storia unica, particolare ed emozionante, che non vediamo l'ora di conoscere e con rispetto raccontare. Anche l'esperienza con i membri dello staff de L'Arche e del Saint Martin finora è stata straordinaria. Non solo ci hanno fatto conoscere a fondo le loro organizzazioni, ma ci hanno coinvolto direttamente nei vari progetti. In particolare, **ci hanno portato sul campo**, in contesti di grande povertà, per visitare le famiglie che ricevono il sostegno anche da parte di OPSA attraverso l'attività del **"Outreach disability program"**. In queste visite, ci siamo trovati davanti a realtà difficili da descrivere: ci sono situazioni di povertà estrema, dove la presenza di persone con disabilità, sia fisiche che mentali, è una sfida ulteriore. Tuttavia, ciò che ci ha sorpreso di più è stata la generosità d'animo delle persone che ci hanno accolto: nonostante le difficoltà, non ci hanno fatto mancare un sorriso, una parola di benvenuto e l'ormai immancabile *Chai* (tè keniano), mostrandoci quanto possano essere **ricche di umanità e speranza**, anche in condizioni di estrema difficoltà.

La fede come guida

Una delle esperienze più potenti, che ho vissuto finora, è stata durante una delle consuete preghiere prima della cena: un volontario, al suo ultimo giorno di servizio, ha salutato la comunità; a quel punto Alan, uno dei *core members*, di sua spontanea volontà **si è alzato e ha pregato per il ragazzo** che se ne sarebbe andato via. Questo, secondo me, ha un valore particolarmente grande, in quanto Alan, come purtroppo tanti altri

ragazzi che vivono qui con noi, ha un passato davvero complicato che lo ha portato a sviluppare un carattere scontroso, agitato e difficile da gestire. Oggi, però, grazie alla vita in comunità e al lavoro fatto assieme agli assistenti, ha maturato una notevole e straordinaria sensibilità, che mi commuove profondamente. Mi ha sorpreso come, in tutti quanti, **la fede guida e alimenta ogni gesto** di gentilezza e di aiuto reciproco. Durante la celebrazione, ho visto persone con disabilità fisiche e mentali che cantavano insieme. La spiritualità di questo luogo è una lezione inaspettata, che mi fa riflettere su cosa ci spinge ad agire. È la fede o sono altre motivazioni a muoverci?

Aprire di più gli occhi

Nei weekend, insieme a Marta abbiamo trovato anche il tempo di visitare le aree che circondano Nyahururu. Abbiamo visitato il Lake Nakuru National Park ammirando tanti animali e rendendo ancora più affascinante questa esperienza. Le prossime settimane saranno molto piene: saremo impegnati nell'aiutare, con i nostri mezzi, l'organizzazione L'Arche Kenya, cercando di essere **testimoni di storie**, imparando e crescendo ad ogni passo. Ogni giorno che trascorriamo qui ci dà la possibilità di aprire gli occhi un po' di più sulla complessità e la bellezza di questa terra. Ogni incontro che viviamo ci ricorda quanto sia importante **non solo osserva-**

re, ma anche agire. Come ha detto un membro della comunità: *«Quando aiuti, non guardi mai cosa riceverai, guardi solo ciò che puoi dare»*. Le parole di questa persona mi hanno fatto riflettere su come, troppo spesso, diamo per scontato che un aiuto debba avere una ricompensa. Qui, invece, è tutto un dono, senza aspettative.

Sergio Gahima
(testo e foto)

